

CONSIGLIO COMUNALE DEL 30.09.2009 - INTERVENTO DI INIZIO SEDUTA DI GIUSEPPE PARUOLO

L'approvazione, negli ultimi due anni, di due Risoluzioni per una Moratoria Universale della pena capitale all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, peraltro fortemente sostenuta dall'Italia, confermano un sentimento mutato del mondo per una nuova soglia, più alta, di rispetto dei diritti umani.

Anche la Commissione per i Diritti umani dell'Unione Africana ha approvato nel dicembre 2008 una risoluzione che richiama gli Stati di tutta l'Africa ad osservare una moratoria della pena di morte, inviando così un chiaro segnale alla comunità internazionale di voler sostenere con determinazione la Moratoria votata all'ONU.

La pena capitale è un residuo del passato, come a lungo sono stati schiavitù e tortura, poi rifiutati dalla coscienza del mondo. Tuttavia, la strada verso l'abolizione della pena capitale resta lunga e difficile e necessita di un'azione decisa e a lungo termine in vista della implementazione della Risoluzione e dell'abolizione definitiva, universale, della pena capitale.

Nel 2008 sono state 2390 in 25 Paesi le condanne a morte eseguite di cui si è ufficialmente a conoscenza. Sempre nel 2008, almeno 8864 persone sono state condannate alla pena capitale in 52 Paesi. Come negli anni precedenti, anche nel 2008 i Paesi che hanno maggiormente eseguito condanne a morte sono la Cina, l'Iran, l'Arabia Saudita, il Pakistan e gli Stati Uniti. Le condanne portate a termine in questi 5 Paesi rappresentano il 93% di tutte le esecuzioni registratesi nel mondo durante il 2008.

Attualmente oltre due terzi di tutti gli stati del mondo hanno abolito legalmente o di fatto la pena di morte. Ben il 76% di tutte le condanne a morte eseguite nel 2008 è stato registrato in Paesi asiatici: la Cina da sola è responsabile di almeno 1718 esecuzioni.

Per questo, la Comunità di S. Egidio ha promosso dal 2002 la Giornata Mondiale delle Città per la Vita/Città contro la Pena di Morte. La giornata si celebra ogni 30 Novembre, in ricordo dell'anniversario della prima abolizione della pena di morte ad opera di uno stato europeo, il Granducato di Toscana, avvenuta nell'anno 1786, e rappresenta un'importante iniziativa che nel corso degli anni ha riunito numerose amministrazioni locali e società civili, per offrire e promuovere universalmente questa battaglia tanto decisiva per l'umanità intera. Quest'anno sono oltre 1000 le città di ogni parte del mondo che hanno aderito.

Anche Bologna viene elencata fra le città aderenti, suppongo perché in passato coinvolta attivamente in alcuni degli eventi. Forse sarebbe opportuno almeno richiamare la nostra adesione nella home page del portale Iperbole, e invito la Giunta a considerare almeno questa opportunità.

Ma l'adesione alla questa giornata non è solo un monito che lanciamo a quei Paesi che conservano nel loro ordinamento e praticano ancora la pena capitale. E' un'adesione prima di tutto culturale all'idea che non si possa disporre della vita nemmeno delle persone condannate per gravi reati.

In questa giornata dunque non posso non richiamare e fare mio il grido d'allarme lanciato nei giorni scorsi dalla Garante dei diritti delle persone private di libertà personale sulle condizioni del carcere della nostra città. Superare la cultura della pena di morte non vuol dire che per noi non ci siano terreni concreti di impegno, a cominciare da questo.

Infine permettetemi di dire che questa giornata ha quest'anno un motivo in più di attualità. Sono giorni in cui si discute della presenza del crocifisso nelle aule a seguito della nota sentenza della Corte europea dei diritti. Del tema discuteremo anche in Consiglio Comunale e in quel contesto dirò la mia anche sulle iniziative di forze politiche che provano a strumentalizzare il crocifisso in modo indegno.

Questa giornata è un modo a mio parere molto più vero di tante chiassose iniziative di richiamare il valore non solo religioso ma umano e civile del crocifisso, ossia del Figlio dell'uomo condannato a morte da un tribunale del suo tempo. Nonché di provare a dimostrare nella concretezza della nostra azione politica quelle radici cristiane dell'Europa che vengono sovente richiamate.

Ancora una volta, la distanza fra la sostanza e la forma tornano a interpellare ognuno di noi, e io non posso tacere il mio profondo disagio di fronte allo stridente contrasto fra le levate di scudi crociati su questioni che meriterebbero di essere affrontate in ben altro modo ed il silenzio su questioni importanti che meriterebbero invece di vederci tutti insieme a fare avanzare la cultura della vita e del rispetto, come nella giornata internazionale di oggi che ho qui inteso ricordare.